

12 ottobre 2025 n° 39
VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI
MT 13,44-52

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

COMMENTO

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo”. Gesù presenta il Regno dei cieli attraverso una molteplicità di immagini e ciascuna contiene solo un aspetto della verità. L'insegnamento odierno presenta il Regno come un tesoro nascosto nel campo, un tesoro che dà alla vita umana un valore incomparabile. Il tesoro non è qualcosa ma Qualcuno, è la persona stessa di Gesù. Ma questo tesoro è... nascosto in un campo, non è visibile, non risplende in modo così evidente da far dire a tutti: Eccolo! Se è nascosto, non tutti lo trovano! “Signore, perché hai nascosto il tesoro? Perché ti nascondi? Perché non ti mostri in modo chiaro per dare a tutti la possibilità di trovarti senza fatica?”. Dio ama e chi ama non impone nulla. Il Padre celeste non vuole dare una luce che abbaglia perché non vuole togliere quella libertà che Lui stesso ha dato ai suoi figli. Lui desidera che la risposta dell'uomo sia dettata unicamente dall'amore. Non dobbiamo essere costretti dagli eventi ma, in tutta libertà, riconoscere, accogliere e abbracciare il Mistero con tutto l'ardore della nostra umanità. Questa parabola lascia intravedere il dramma della libertà. Dinanzi al mistero della vita vi sono tre possibilità. Tanti possono attraversare il campo vita, senza mai scoprire il tesoro che Dio ha nascosto. Tanti altri possono scoprirlo ma non hanno il coraggio di vendere

tutto per ottenere quel tesoro che vale più di tutte le altre cose. Ma vi sono anche quelli che hanno il coraggio di vendere tutto. Trovare il tesoro è solo la premessa. La gioia del ritrovamento può ben presto svanire se manca la disponibilità a lasciare tutto. Quel "vendere tutto" annuncia la radicalità, lascia intendere che non vi sono mezze misure, tutto può e deve essere donato per gustare fin d'ora la pienezza della vita. Gesù inoltre, paragona il Regno dei Cieli a una rete che raccoglie ogni genere di pesci, che apre le sue braccia a tutti indistintamente. Alla fine tutti affrontano anche un esame, un giudizio, come quello che emettono i pescatori sui pesci in riva al mare per eliminare quelli che non sono buoni. Questa parabola, pertanto, è una metafora della fine del mondo, del giudizio finale che precede il possesso definitivo del Regno da parte di coloro che lo hanno meritato durante la vita. La parabola della rete pigliatutto è in relazione con quelle precedenti del tesoro e della perla: proprio perché il Regno è prezioso come un tesoro o una perla di grande purezza, anche per questo dovremo rendere conto di come lo abbiamo cercato e amato in questa vita. "È da notare - scrive san Tommaso d'Aquino - che la beatitudine si concede in proporzione alla carità e non in proporzione a ogni altra virtù". In definitiva, il modo migliore di comprare il tesoro nel campo o la perla preziosa, cosa che ci farà diventare realmente pesci buoni, sarà il nostro amore a Dio e agli altri. E di questo saremo giudicati: "alla fine della vita - ha scritto san Giovanni della Croce - ti esamineranno sull'amore"